

SINISTRA PD

PER ORLANDO

Uguaglianza • Lavoro • Inclusione

“Se vi è un elemento caratterizzante delle dottrine e dei movimenti che si sono chiamati e sono stati riconosciuti universalmente come sinistra, questo è l’egualitarismo, inteso, ancora una volta, non come l’utopia di una società in cui tutti gli individui siano uguali in tutto, ma come tendenza a rendere più eguali i diseguali.”

Norberto Bobbio

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Guardiamo lo scenario che abbiamo davanti. Fenomeni che denunciavamo da tempo come la globalizzazione e la finanziarizzazione dell’economia hanno moltiplicato le disuguaglianze. Oggi, le nostre società sono sempre più polarizzate tra un numero in costante discesa di garantiti e una quantità in crescita esponenziale di esclusi, i quali sentono sempre più la democrazia, così come la conosciamo, un privilegio superfluo. Il sovranismo e il protezionismo concedono l’illusione di una possibile riconquista del terreno perduto ai tanti che condividono l’angoscia dell’esclusione. E una contrazione della democrazia comincia ad apparire come sopportabile alla classe media in declino. Donald Trump, Marine Le Pen, Viktor Orbán sono alcuni degli alfieri di un mondo nuovo e pauroso, che anche in Italia ha una varietà di portabandiera.

Di fronte alla crisi, finora ha prevalso una risposta di destra basata sul sovranismo, sul nazionalismo, sul protezionismo, con tratti evidenti di chiusura sul tema dell’immigrazione. Occorre costruire una risposta di sinistra che parli ai ceti popolari e medi, usciti indeboliti dalla crisi. Il divario di ricchezza nelle società occidentali è diventato intollerabile e tale da incrinare lo stesso tessuto democratico, ragion per cui è indispensabile che il grande tema dell’uguaglianza torni centrale nella strategia delle forze riformiste. Una risposta di sinistra è necessaria ed è possibile. Il candidato SPD alla cancel-

leria, Martin Schultz, attualmente favorito nei sondaggi rispetto alla Merkel, rivendica senza imbarazzo la storia ultrasecolare della socialdemocrazia, critica la politica



europea di austerità e prende le distanze dalle riforme del lavoro del Governo rossoverde di Schroeder, che ha alimentato la precarietà del lavoro e i bad jobs. Schultz non è un candidato nuovo, ma un candidato innovativo.

UNA SVOLTA PER L'ITALIA

Si rende necessario che anche in Italia ci si misuri con il fallimento delle politiche europee di austerità, che non hanno favorito il superamento della crisi e hanno creato grandi disagi ai ceti popolari. Il PD deve impegnarsi per una svolta profonda nella politica economica e sociale dell'Unione europea e per un rafforzamento dell'unità politica in direzione degli Stati Uniti d'Europa.

A livello nazionale, Il PD deve impegnarsi affinché il Governo predisponga un Piano nazionale sull'occupazione che guardi in particolare ai giovani, fondato su:

- le energie rinnovabili;
- la tutela del suolo dal rischio sismico e idrogeologico;
- la manutenzione delle scuole, degli edifici pubblici e delle infrastrutture;
- l'agenda digitale e l'innovazione;
- la formazione e la ricerca.

Occorre anche formulare un giudizio sull'esperienza del Jobs Act, che, a nostro parere, non è servito ad accrescere la stabilità del lavoro. L'occupazione

è aumentata in presenza degli sgravi contributivi, ha rallentato quando gli stessi sono stati ridotti o eliminati. Siamo dell'idea che il costo del lavoro vada abbassato in modo strutturale e permanente.

Il Pd deve impegnarsi inoltre a combattere il precariato, correggere la disciplina dei licenziamenti collet-

tivi e disciplinari, prevedendo in taluni casi la reintegra; garantire il rispetto della clausola sociale nel caso dei cambi d'appalto.

La distanza va presa anche da provvedimenti del passato governo che hanno suscitato forti perplessità, come l'uso del contante fino a tremila euro o l'abolizione dell'IMU sulla prima casa anche per i ceti benestanti.

L'urgenza delle questioni sociali sconsiglia l'accelerazione verso le elezioni, che impedirebbero di dare attuazione a misure già approvate e attese da tempo come l'anticipo pensionistico (Ape), le

misure per i lavori usuranti o pesanti, per il cumulo gratuito dei contributi, per la quattordicesima alle pensioni più modeste. Altri provvedimenti importanti da approvare



presto sono la stipula del Contratto dei lavoratori della Pubblica Amministrazione, le norme sul lavoro autonomo e sul contrasto alla povertà, la proroga degli incentivi alla ricollocazione, per dare una risposta ai 180.000 lavoratori posti in mobilità e il ripristino degli sgravi per l'assunzione dei lavoratori in Naspi (Nuova assicurazione sociale per l'impiego). Dobbiamo tutti insieme impegnarci per rafforzare l'intervento del Governo e del PD sulle questioni economiche e sociali.

DOPO IL 4 DICEMBRE



La vittoria del No al referendum del 4 dicembre ha indebolito seriamente la strategia politica incentrata sul bipolarismo e sul sistema maggioritario. Il progetto di riforma costituzionale, basato sul superamento del bicameralismo paritario e sulla ridefinizione dei rapporti tra Stato e Regioni, è andato incontro a un netto rifiuto degli elettori. La Corte costituzionale inoltre ha sostanzialmente demolito l'impianto dell'Italicum. Occorre ora approvare una nuova legge elettorale, che sarà probabilmente di impianto proporzionale. Come auspicato dal Presidente della Repubblica, sarà necessario armonizzare i sistemi elettorali di Camera e Senato, nel quadro di un auspicabile equilibrio tra rappresentanza e governabilità.

Sui voucher, con il contributo dei gruppi di maggioranza e di opposizione e il consenso di varie forze sociali, si era arrivati alla conclusione che si poteva conservare la possibilità di usarli per le famiglie e le raccolte agricole (studenti e pensionati) e lo si doveva invece negare alle imprese, che possono usare altri contratti per retribuire prestazioni non continuative, come il lavoro a chiamata o l'interinale. Tale soluzione era la più adeguata per evitare il referendum o per essere vincente nella campagna referendaria. Il Governo ha preferito una soluzione più drastica, cancellando "tout court" il lavoro accessorio, evitando il referendum, ma lasciando scoperta l'area delle prestazioni occasionali per le famiglie, che rischia di scivolare verso il nero. Il Governo ha comunicato che intende presentare una nuova proposta per regolamentare i voucher per le famiglie, prevedendo anche eventuali agevolazioni fiscali per chi ne fa uso. Sarebbe utile che il Governo presentasse rapidamente la sua proposta, anche in considerazione del rischio di aumento del lavoro nero e della scadenza non lontana della legislatura. In Parlamento non mancheremo di far conoscere le nostre idee.

Sui voucher, con il contributo dei gruppi di maggioranza e di opposizione e il consenso di varie forze sociali, si era arrivati alla conclusione che si poteva conservare la possibilità di usarli per le famiglie e le raccolte agricole (studenti e pensionati) e lo si doveva invece negare alle imprese, che possono usare altri contratti per retribuire prestazioni non continuative, come il lavoro a chiamata o l'interinale. Tale soluzione era la più adeguata per evitare il referendum o per essere vincente nella campagna referendaria. Il Governo ha preferito una soluzione più drastica, cancellando "tout court" il lavoro accessorio, evitando il referendum, ma lasciando scoperta l'area delle prestazioni occasionali per le famiglie, che rischia di scivolare verso il nero. Il Governo ha comunicato che intende presentare una nuova proposta per regolamentare i voucher per le famiglie, prevedendo anche eventuali agevolazioni fiscali per chi ne fa uso. Sarebbe utile che il Governo presentasse rapidamente la sua proposta, anche in considerazione del rischio di aumento del lavoro nero e della scadenza non lontana della legislatura. In Parlamento non mancheremo di far conoscere le nostre idee.

RECUPERARE IL RAPPORTO CON ISCRITTI ED ELETTORI

In questi anni, non c'è stato un adeguato governo del partito. La coincidenza nella stessa persona dei due ruoli di presidente del consiglio e di segretario ha di fatto lasciato l'organizzazione priva della necessaria attenzione. Il riformismo dall'alto già in passato aveva determinato uno scollamento con la base. Oggi, il calo di iscritti e militanti, l'abbandono silenzioso, i fenomeni di contrapposizione e di paralisi abbastanza diffusi in tante realtà locali segnalano un malessere, che richiede una risposta forte e urgente.

La prossima legge elettorale, di impianto verosimilmente proporzionale, rafforza l'idea di tenere separate le due funzioni, guida del governo e guida del partito, anche per essere il PD uno dei pochi, se non l'unico

partito organizzato sulla scena politica italiana.

A questo malessere preesistente si aggiunge oggi il carico della scissione del PD, che ha determinato grande sconcerto tra iscritti, militanti ed elettori: disincanto, abbandono silenzioso, lacerazione di le-

gami antichi politici e umani. Il rischio è che tante persone scelgano il ritiro. Occorre utilizzare la campagna congressuale per ri-allacciare rapporti con gli iscritti, ascoltare e raccogliere le ragioni del disagio e del disimpegno; aiutare il ritorno alla militanza attiva nel PD, che, a partire dai

circoli, deve presentarsi come una comunità aperta e popolare, in cui il confronto aperto sia strettamente legato all'iniziativa politica sui temi locali e na-



zionali. Oltre agli iscritti, occorre guardare alle energie nuove che dobbiamo attrarre e accogliere nel partito. Le primarie aperte siano un momento largo di contaminazione del PD, dei militanti con i giovani, i lavoratori, i cittadini.

**Cesare Damiano • Luciano Agostini • Luisella Albanella • Silvana Amati • Davide Baruffi
Tamara Blazina • Mara Carocci • Floriana Casellato • Erica D'Adda • Marco Filippi
Anna Giacobbe • Antonella Incerti • Patrizia Maestri • Marco Miccoli • Daniele Montroni
Alberto Pagani • Giuseppe Romanini • Daniela Valentini**